



YVES SAINT LAURENT

# SE FOSSI Kubrick

## CINEMANIA

*Dottor Stranamore* rifatto con pennarelli, forchette e buste di plastica. Hitchcock recitato da un solo attore in tutti i ruoli. Così due videoartisti in arrivo da Canada e Francia ricreano i classici di Hollywood  
di Marco Deseriis

**P**olvere di caffè sospeso al di là delle nuvole. Due forchette e un coltello poggiati sulla pista di un aeroporto. Uno stick di colla circondato dal filo spinato. Oggetti domestici che compongono un set cinematografico in miniatura, copia d'artista del *Dottor Stranamore* di Stanley Kubrick. L'autore di questo singolare remake, intitolato semplicemente *Dr. Strangelove Dr. Strangelove*, è Kristan Horton, artista canadese di 30 anni. Nel suo studio fotografico di Toronto, Horton ha ricostruito il classico di Kubrick sul delirio atomico usando esclusivamente cose provenienti dal suo appartamento. Ne ha estratto 90 scatti, in cui i pesanti bombardieri B-52 si trasformano in pennarelli, il logo della Colum-

Fotogrammi del *Dottor Stranamore* di Stanley Kubrick e, accanto, la ricostruzione delle stesse scene con oggetti casalinghi, nel remake *Dr. Strangelove* di Kristan Horton.





Buste di plastica, coltelli e forchette per riprodurre altre scene di *Stranamore*, sempre in *Dr. Strangelove*. *Dr. Strangelove* di Horton. Qui sotto, la locandina di *Psycho* di Hitchcock.



## Kubrick

bia Tristar in una bottiglietta di Tabasco, il Pentagono in un poggia-pentole. Poi li ha montati in un video, esposto per la prima volta alla Wynick/Tuck Gallery di Toronto nel gennaio di quest'anno. Ma il suo progetto è ben più ambizioso e punta a riprodurre quasi tutte le scene del film, circa 300. Negli ultimi due anni Horton ha rivisto il film di Kubrick ben 732 volte, e questo rapporto ossessivo con la pellicola gli ha permesso di riprodurre con precisione maniacale il taglio e l'esposizione delle singole inquadrature, senza però occultare gli oggetti di cui si è servito. Filtri di sigaretta, fornelli, bicchieri e cannuce rimangono infatti perfettamente riconoscibili, uguali a loro stessi. E tuttavia l'effetto prodotto dall'accostamento della "foto-copia" con l'originale rimanda all'effetto straniante del film, anche grazie all'interpretazione da Peter Sellers. Spiega Horton: «*Stranamore* è di per sé piuttosto assurdo, ha trama e personaggi veramente folli. Basti pensare alla giustapposizione dell'elemento mondano con la guerra nucleare, che torna ad esempio nella scena del kit di sopravvivenza contenente il rossetto». Anche sul piano estetico, continua il creativo canadese, «il film offre una rappresentazione minimale del mondo, non riferita ad alcuna realtà concreta. Questa sua apertura e indeterminazione mi hanno permesso di instaurare un rapporto ugualmente



assurdo con la pellicola». Oltre a essere una metafora del ritorno della guerra globale, e delle relative paranoie, il doppio straniamento di *Dr. Strangelove*. *Dr. Strangelove* rimanda, a livello formale, ai remake di un altro video-artista, il trentaduenne francese Brice Dellsperger. Come Horton, Dellsperger divide spesso lo schermo in due parti per mostrare identità e differenze rispetto agli originali. Tuttavia, mentre Horton rimuove la fisicità dei personaggi dai suoi set, Dellsperger si concentra proprio sul corpo dell'attore e sulla sua sessualità. Dal 1995, l'artista francese, di casa alla galleria Air de Paris, ha diretto e interpre-

Due "body double", mini-film ispirati ai classici e interpretati da travestiti: sopra *L'importante è amare* di Zulawski, in basso *Twin Peaks* di Lynch.



sitazione thriller di *Blow Up* di Antonioni. Del resto, la pratica artistica di rivisitare l'immaginario hollywoodiano in chiave personale (e politica) ha una nobile tradizione, che risale al New American Cinema di Kenneth Anger e Jack Smith degli anni '50 e '60, e rimbalza in Italia alla fine degli anni Sessanta con il film-collage di Alberto Grifi e Gianfranco Baruchello *La verifica incerta*. Per proseguire poi negli anni '80 con l'opera del videoartista tedesco Mathias Muller, che incorpora sequenze di film famosi (soprattutto Hitchcock) all'interno dei suoi *Home Stories* e *The Phoenix Tapes*. Nel 1996 il remake d'autore



GUESS.COM ART DIR. PAUL MARCIANO PH. ODETTE SUGERMAN GUESS702005



## Kubrick

ha ricevuto dalla Tate Gallery di Londra un importante riconoscimento pubblico come il Turner Prize, assegnato a Douglas Gordon per *24 Hours Psycho*, versione ultra-dilatata di *Psycho* che dura un'intera giornata.

Negli ultimi anni l'appropriazione dell'immaginario cinematografico si è spostata dalla videoarte a Internet, divenendo fenomeno di massa. Accanto al "video mash-

up", il mixaggio di più film o la loro rimasterizzazione con nuove colonne sonore, il cinema online sta generando nuovi culti popolari. È il caso di *Star Wars Kid*, il cui protagonista è un ragazzino quindicenne del Quebec divenuto una star dopo aver messo on-line un video in cui si esibisce in una (goffa) esercitazione con la spada, nello stile di un cavaliere Jedi di *Guerre stellari*. In meno di due anni, lo *Star Wars Kid* - il cui nome è Ghyslain e il cui cognome è tenuto segreto dai genitori per proteggerne la privacy - è diventato un vero e proprio tormentone della rete. Il file del vi-

deo è stato scaricato da quindici milioni di navigatori, che ne hanno prodotte 106 versioni diverse, rimontandolo con colonne sonore e sfondi grafici di ogni genere, da *Matrix* all'*Ultimo samurai*. Non contenti, i fan della saga diretta da George Lucas hanno firmato e diffuso una petizione on line per chiedere alla Lucasfilm di assegnare a Ghyslain una piccola parte in *Episode III - La vendetta del Sith*.

Del resto, la rivisitazione di *Guerre stellari* è vecchia almeno quanto il film, se è vero che uno dei primissimi remake, *Hardware Wars*, risale al lontano 1978. Nella parodia in chiave culinaria, firmata da Michael Wiese, astronavi e caccia stellari venivano sostituiti da tostapane e ferri da stiro volanti. Forse non è un caso che lo stesso Kristan Horton lo consideri, per la sua dimensione "elettrodomestica", il vero antecedente del suo *Dr. Strangelove Dr. Strangelove*.

## Il treno dei film



Bimbi nel cinema-treno che attraversa il Marocco. In alto, gli *Strangelove*, vero e falso, a confronto.

### MAROCCO Un proiettore, un vagone, una platea fatta di bambini di Francesca Ghirardelli

Ore 9 del mattino, stazione di Sidi Kacem, nord del Marocco. I treni vanno e vengono, solo un convoglio resta fermo sui binari. A bordo, sedili rossi, uno schermo e una sala di proiezione: è arrivato il cinema in città. L'idea di utilizzare un vagone ferroviario per farne una sala cinematografica, itinerante in diverse località marocchine, è venuta a Dieter Strauss, direttore del Goethe Institut di Rabat. Trovata una carrozza attrezzata con schermo e proiettore, usata nel

passato per la formazione professionale dello staff ferroviario, Strauss ha pensato di prenderla in affitto e di rimetterla in marcia. Detto, fatto, la vettura targata "Ciné Rail" è partita a fine 2004, diretta là dove sarebbe un'impresa, soprattutto per i bambini, sedersi al buio e vedere un film, sia per la mancanza di sale, che di proiezioni adatte a un pubblico di ragazzi. Così, per oltre due mesi, a godersi le luci che si abbassano e lo schermo che si anima sono stati gli studenti di Sidi Kacem, Meknès, Fès, Tangeri, Benguérir e Marrakech. «Il pubblico ha tra gli 8 e i 12 anni, spesso proviene dagli strati medio-poveri della società», racconta

Rachid Kasmi, giovane cineasta marocchino, responsabile della filmografia per il Goethe Institut e direttore del progetto "Ciné Rail", su cui ha anche girato un corto appena passato a Berlino. «Ogni giorno salgono in carrozza sei gruppi di 60 ragazzi, accompagnati dagli insegnanti. Prima di ogni proiezione chiedo se è la prima volta che vanno al cinema. Circa l'80% alza di solito la mano». Alla novità di sedere in un cinema quasi vero, si aggiunge l'emozione di stare su un treno. «In questo caso», dice Rachid, «la percentuale di chi non c'era mai salito è del 70%». La scelta delle pellicole è stata fatta tra cartoons

e cortometraggi per bambini presentati al Children's Film Festival di Monaco e all'Okmedia International Festival of Ecological Films di Friburgo. Alcuni sono in francese, gli altri sono filmati di sole immagini e musica, per superare il problema della lingua. Tutti trattano i temi della protezione dell'ambiente e della solidarietà. Dopo la proiezione, si discute coi compagni. Un bambino cerca di spiegare perché gli è piaciuto il personaggio del camaleonte che non riesce a cambiare colore. Inizia in francese, poi ci ripensa, e finisce veloce il suo intervento in arabo. Per stavolta una lingua vale l'altra. Ha appena scoperto il grande potere del cinema.



TEL. 02 546701

**Miu Miu**

CORSO VENEZIA 3, MILANO. VIA ROMA 8R, FIRENZE.